

Al servizio della missione della Chiesa

S.Em.R. Cardinal Angelo Scola, Patriarca di Venezia



Adue anni dall'inizio del mio insegnamento a Roma presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia, appena nato, il carissimo Monsignor Álvaro del Portillo fondava il Centro Accademico Romano della Santa Croce, radice dell'attuale Pontificia Università.

Sia l'Istituto Giovanni Paolo II sia la Santa Croce, che nascevano *ex novo* nei primi anni del pontificato del Papa venuto da lontano, dovevano immediatamente confrontarsi con la secolare tradizione di studi ecclesiastici che ha Roma come esimia sede. L'impresa non era certo semplice. Eppure, dopo venticinque anni di lavoro, possiamo ritenerla più che riuscita.

In questi anni ho avuto modo di condividere il lavoro accademico svolto dall'Università in qualità di docente prima, di Rettore della Pontificia Università Lateranense e Preside dell'Istituto Giovanni Paolo II poi, e infine come Moderatore dell'Istituto di Diritto Canonico San Pio X di Venezia, oggi Facoltà, nato come Istituto aggregato alla Facoltà di Diritto Canonico della Santa Sede. Devo dire che è arduo sviscerare tutti gli apporti che in questo quarto di secolo la Pontificia Università della Santa Croce ha offerto alla comunità accademica romana e universale. E lo è proprio per la loro ricchezza e varietà.

Ci sono, tuttavia, tre elementi, per me emblematici, che possono utilmente sintetizzare il beneficio che la Pontificia Università della Santa Croce ha recato a tutti noi.

Anzitutto questi venticinque anni sono stati spesi per far sì che l'Università fosse sempre più un *ambiente ecclesiale educativo*. Il Concilio Vaticano II, nel suo Decreto sull'educazione cristiana, parlando dei centri accademici di grado superiore e in particolare delle università e delle facoltà, ne richiama con forza il compito: "Effettuare una presenza, per così dire, pubblica, stabile e universale del pensiero cristiano in tutto lo sforzo dedicato a promuovere la cultura superiore"¹. Questi tre aggettivi, *pubblica, stabile e universale*, ripresi dalla Costituzione *Sapientia Christiana*², qualificano efficacemente il sapere elaborato dalla Santa Croce in questi anni.

La Santa Croce offre una presenza *pubblica* del sapere cristiano. Questo carattere gli deriva sia dalla sua specificità di sapere, sia dalla sua natura di sapere cristiano. Come ci ricorda costantemente Benedet-

to XVI, la natura peculiare della ragione, infatti, è la sua radicale apertura alla realtà. In tale apertura la ragione non solo esercita il proprio costitutivo impeto di ricerca, ma anche la propria intrinseca esigenza di comunicare la verità conosciuta. La struttura della ragione che la urge a un paragone con la realtà tutta intera è all'origine del sapere. Il sapere infatti è l'organizzazione sistematica e critica – che esige pertanto un principio sintetico vitale – dell'esperienza elementare di incontro tra l'uomo, nella sua capacità affettiva e razionale, e le cose. Questo mostra che non c'è niente di più lontano dalla natura della ragione e della scienza della pretesa di essere una sorta di conoscenza riservata a "pochi iniziati", come vorrebbe una certa visione illuministica del sapere, non smentita neppure dalle ideologie pragmatiche e che ha la sua radice ultima nello gnosticismo, pericolo non sempre scongiurato nella vita della Chiesa. D'altra parte, il carattere *cristiano* del sapere – proprio di una università ecclesiastica – esige che sia comunicato in modo pubblico.

Dell'importanza di ciò, anche per l'evangelizzazione, è testimone lucido e profetico il Cardinale Newman, quando afferma – nei suoi famosissimi discorsi sull'idea di università – che "quando la Chiesa fonda un'università, essa non coltiva il talento, il genio o il sapere per loro stessi, ma nell'interesse dei propri figli, dei loro vantaggi spirituali, della loro influenza e utilità, allo scopo di educarli a meglio assolvere il loro ruolo nella vita, e di farne dei membri della società più intelligenti, capaci e attivi"³. Così è stato e così è presso la Santa Croce.

L'università, come ambito ecclesiale educativo, è chiamata anche a essere un luogo di *stabilità*. Il progetto e lo sviluppo organico della Santa Croce – basti pensare alla presenza quotidiana per tutta la giornata dei docenti stabili e alla straordinaria importanza per docenti e studenti della funzionale Biblioteca – ha dato buona prova di essere una *communitas studentium et docentium* nata da una tensione a comunicare, nella libertà, doni e talenti distribuiti dallo Spirito. Sappiamo, infatti, che nessuna scienza che voglia essere rigorosa può nascondere il soggetto che la elabora. In particolare ciò non può accadere per le scienze che provengono o sono connesse alla Rivelazione cristiana, il cui soggetto, come ci insegnano i grandi Dottori della Chiesa è, in ultima analisi, Dio stesso. Nel Medioe-

In the Service of the Church's Mission

H.Em. Cardinal Angelo Scola, Patriarch of Venice

After two years I began teaching in Rome at the Pontifical John Paul II Institute for studies on Marriage and Family, which had been recently established, Monsignor Álvaro del Portillo founded the Roman Academic Center of the Holy Cross, which is the foundation of the current Pontifical University.

Both the John Paul II Institute and Holy Cross were born *ex novo* in the first years of the pontificate of the Pope, who had come to Rome from far away and had to immediately confront the secular tradition of ecclesiastical studies which had their distinguished seats in Rome. Certainly this undertaking was not simple. And yet, after twenty-five years of work, we can deem it more than successful.

During these years I had the opportunity to participate in the role of professor, with the academic work carried out by the University, first as the Rector of the Pontifical Lateran University and then as the President of the John Paul II Institute, and finally as Moderator of the Saint Pius X Institute of Canon Law in Venice, now the School of Canon Law, created as an Institute and then aggregated to the School of Canon Law of the Holy Cross. I must say that it is an arduous task to describe all the contributions at length that the Pontifical University of the Holy Cross has offered in this quarter century to the academic, Roman, and universal communities. And it is so precisely because of their depth and variety.

There are, nevertheless, three elements, which are emblematic for me, which synthesize the benefits that the Pontifical University of the Holy Cross has brought to all of us.

Above all, these twenty-five years have been spent ensuring that the University is an ever-improving ecclesiastical and educational environment. The Second Vatican Council in its *Declaration on Christian Education*, referring to higher-learning centers and, in particular, universities and schools, fervently evokes the commission: “[to accomplish] a public, enduring and pervasive influence of the Christian mind in the furtherance of culture.”¹ These three adjectives, *public*, *enduring* and *pervasive*, are used again in the Constitution *Sapientia Christiana*,² and effectively reflected in the education developed by the Holy Cross over the years.

The Holy Cross offers a public presence of Christian knowledge. It derives this character both from its

specificity of knowledge, and from the nature of Christian knowledge. As Benedict XVI constantly reminds us, the peculiar nature of reason, in fact, is its radical openness to reality. In such openness reason does not only exercise its constitutive impetus to research, but also its intrinsic need to communicate the truth once it is known. The structure of reason which urges it to a paragon with the whole of reality is at the origin of knowledge. Knowledge in fact is the systematic and critical organization – which demands therefore a vital and synthetic beginning – of the elemental experience of the encounter between man, in his affective and rational capacity, and the world. This demonstrates that there is nothing further from the nature of reason and science than the claim that knowledge is reserved for only a “few elect,” as an illuminated vision of knowledge would have it be; such a claim was not denied by pragmatic ideologies and has its foundation in Gnosticism, a danger not always avoided in the life of the Church. Additionally, the Christian character of knowledge – proper to an ecclesiastical university – demands that this knowledge be communicated publicly.

Cardinal Newman is a lucid and prophetic witness to the importance of this, also in as much as it regards to evangelization, when he affirms – in his famous discourses on the *Idea of the University* – that “when the Church founds a University, it is not cherishing talent, genius, or knowledge, for their own sake, but for the sake of her children, with a view to their spiritual welfare and their religious influence and usefulness, with the object of training them to fill their respective posts in life better, and of making them more intelligent, capable, active members of society.”³ This is how it was and how it is at the Holy Cross.

The university, as an ecclesiastical and educational environment, is also called to be a center of stability. The design and organic development of the Holy Cross – simply think of the daily presence of professors, and the extraordinary importance of the functional library for the professors and students – have proved it to be a *communitas studentium et docentium*, born from the desire to voluntarily communicate the gifts and talents distributed by the Holy Spirit. We know, in fact, that no science which desires to be rigorous can suppress the subject that it develops. In particular this cannot happen to the sciences that originate from or are connected to Christian Revelation, whose subject, as we are taught by the great Doctors of the Church, is, in the final analysis, God Himself.



Il Cardinale Ratzinger in visita alla Santa Croce, con Monsignor Mariano Fazio, Monsignor Javier Echevarría e il Presidente emerito della Repubblica Italiana Francesco Cossiga

Cardinal Ratzinger visiting Holy Cross, with the Rector Monsignor Mariano Fazio, Chancellor Monsignor Javier Echevarría and the former President of Italy Francesco Cossiga



vo i maestri chiamavano gli allievi “socii”⁴, proprio per evidenziare che la comunicazione del sapere nasce da una comunanza di vita.

Infine, l’università, sempre secondo l’insegnamento del Concilio Vaticano II, deve vivere una dimensione *universale*. Tale universalità implica non solo la fedeltà al Magistero pontificio ed episcopale, dimensione essenziale di qualsiasi *educazione ecclesiale*, ma anche un’apertura cattolica e veramente ecumenica, a partire dal servizio reso, secondo la natura propria e specifica di un’accademia, al Vescovo di Roma e ai Vescovi che, *cum Petro et sub Petro*, vivono in comunione con Lui. L’attenzione dedicata dall’Uni-

versità della Santa Croce, fin dai suoi primi passi, a una politica di borse di studio per favorire l’accesso ai gradi superiori di studenti provenienti da tutto il mondo, è un esempio preclaro di questa dimensione universale.

Negli anni in cui ho lavorato come Rettore in Laterano ero solito usare l’espressione “qualità della vita ordinaria” per indicare l’importanza decisiva di queste tre dimensioni applicate al quotidiano del lavoro accademico. Mi sembra che tale espressione descriva sinteticamente l’eccellenza della proposta universitaria della Santa Croce, quella che a Roma ha anche favorito una sana emulazione tra Università. E mi pare, an-

Monsignor Ángel Rodríguez Luño, Decano della Facoltà di Teologia, riceve la medaglia di argento dell'Università

Monsignor Ángel Rodríguez Luño, Dean of the School of Theology, receiving the silver medal of the University



During the Middle Ages masters called their students “socioii,”⁴ to emphasize that the communication of knowledge is born from a living community.

Finally, the university, always according to the teaching of the Second Vatican Council, must live a pervasive dimension. Such universality implies not only fidelity to Pontifical and Episcopal teachings, which is an essential dimension of any ecclesial education, but also a Catholic and truly ecumenical openness, beginning from the service rendered, according to the proper and specific nature of an academic institution, to the Bishop of Rome and to the bishops that, *cum Petro et sub Petro*, live in communion with him. The attention dedicated by the Univer-

sity of the Holy Cross, since its inception, to provide scholarships in order to facilitate access to the University for more students coming from around the world, is a clear example of this universal dimension.

In the years during which I worked as Rector of the Lateran, I regularly used the expression “quality of ordinary life” to indicate the decisive importance of these three dimensions applied to everyday academic work. It seems to me that this expression synthetically summarizes the concept of the university offered by the Holy Cross, and has also fostered a healthy competition among universities. And I think, though I do not wish to be presumptuous, that to speak of the “quality of ordinary life” express-

che se non voglio essere presuntuoso, che parlare di “qualità della vita ordinaria” esprima bene una delle peculiarità del carisma di San Josemaría.

Un secondo elemento emblematico, che ho vissuto molto da vicino, è la capacità che la Pontificia Università della Santa Croce ha mostrato di rischiare con il nuovo. Ne sono prova gli argomenti affrontati dai numerosi Convegni scientifici proposti in questi anni. Ma noi veneziani ne abbiamo goduto in prima persona quando l'Università aggregò l'Istituto San Pio X alla Fa-

coltà di Diritto Canonico. Un rischio che si è rivelato fecondo.

Il terzo e ultimo – ma non certo per importanza – elemento che vorrei segnalare è il seguente: la tradizione universitaria dell'Università della Santa Croce è quella di un'accademia al servizio della missione della Chiesa. E con questo voglio sottolineare che se l'orizzonte è quello della missione della *Catholica*, il contenuto del lavoro è l'*accademia*. A Sant'Apollinare questa virtuosa tradizione è proprio di casa.

¹ *Gravissimum educationis* 10.

² Cfr. *Proemio* II.

³ J.H. Newman, *Opere*, Torino 1988, p. 737.

⁴ Cfr. F. Battaglia, *L'unità del sapere nelle prime università occidentali*, in “Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto” (1955) 198.

es well one of the unique charisms of Saint Josemaría Escrivá.

A second emblematic element, which I experienced directly, is the capacity that the Pontifical University of the Holy Cross has shown to take a risk with the unknown. The proof is that they have debated the arguments put forth by the numerous scientific conventions in recent years. We Venetians were especially proud when the University aggregated the Saint Pius X Institute to the School

of Canon Law. A risk, which proved to be successful.

The third and final – but not least – element that I would like to mention is the following: the university tradition held by the University of the Holy Cross is that of an academic institution in the service of the Church's mission. In this I wish to emphasize that if the horizon is the mission of the *Catholica*, the essence of the work of the university is to uphold the mission. At the Holy Cross this virtuous tradition is at home.

¹ *Gravissimum educationis*, n. 10.

² Cfr. Foreword II.

³ J.H. Newman, *Opere*, Torino 1988, p. 737.

⁴ Cfr. F. Battaglia, *L'unità del sapere nelle prime università occidentali*, in "Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto" (1955) 198.